

GIALLO / GIANNI FARINETTI

Sotto le stelle cadenti delle Langhe la morte si porta via il più balordo

Un'estate in campagna come tante, un po' scelta (da chi non ama né il mare né la città d'agosto) e un po' no (da chi ci vive); a movimentarla ci pensa l'arrivo dell'affascinante Angela. E l'omicidio di uno dei personaggi che festeggiano la notte di San Lorenzo

LORENZO CRESCI

Questa è la storia di ventisei esseri umani, sette cani, due gatti e una bicicletta. Ma anche di stufe, di una affettatrice Berkel degli Anni Sessanta perfettamente restaurata, di lavatrici con *basin*, di un caminetto e di un pianoforte sparito. Ed è una storia di campagna e di valli, dell'Alta Langa e di ville segnate dal tempo, un po' come lo sono parte dei personaggi, aristocratici legati al proprio essere stati, capaci di sfoggiare quel che è rimasto, ma che gli anni hanno sfiorito. In questo verde, delle valli e dei soldi, l'azzurro del mare è una sfumatura, un rapido passaggio in una storia lunga un giorno d'agosto, perché in estate il mare mette alla prova i nervi, e poi la campagna

è una scelta «anche perché si parcheggia dove si vuole», mica come nel ponente ligure, la domenica.

Una campagna che è il percorso di vita naturale per chi ci è nato, in quei borghi carichi di fascino, ma che sanno stritolare doti e esaltare stranezze, una campagna che è il voltare pagina per chi non ne può più della città. Proprio come ha fatto Sebastiano, uno dei ventisei personaggi del libro di Gianni Farinetti, *La bella sconosciuta*, che ora non riesce più a farne a meno della sua pace, dei suoi colori e dei profumi: «Al mare, con questo caldo... forse era meglio

stare a casa, c'è da morire»...

Già, la morte. Quella che improvvisa sconvolge, ma non troppo, una comunità impe-

gnata a festeggiare la notte di San Lorenzo, baciamani e critiche, uno zaffiro centoventi carati taglio cabochon in bella mostra, i ricordi delle casate da cui discendono alcuni dei ventisei, storie di Templari raccontate dal professor Walter Bertagnolio, noioso «storico onnicomprensivo» curioso di entrare in ogni scrigno che celebri i fasti del passato, fosse un Liberty, un pavimento, un caminetto.

La morte, dicevamo: è quella del balordo del gruppo, genialità incompresa in età adolescenziale, alcol e furtarelli in quella adulta, accompagnata da una diffusa tendenza alla molestia sessuale. Trovato morto sul fondo di una cisterna, con la patta dei pantaloni aperta. Eppure a

movimentare l'estate sono più l'arrivo della «Bella sconosciuta», Angela, e di Fabio, studentello con rischiosi passatempi, spuntato dal nulla. A creare quest'intreccio è un Farinetti che fa alla perfezione il Farinetti: ironico, dissacrante, abile nel mescolare le vite di lavoratori romeni, di coppie gay, di ex mariti noiosi, di ragazzini, di donne misteriose, di due vecchie zitelle, di un ricco erede «bello e un po' stronzone» e poi di cani, gatti e caprioli.

E nella centrifuga Farinetti inserisce ricordi sbiaditi e segnali del rapporto uomo-campagna, come quel masso squadrato che sembra una scultura, su cui Angela si siede quando, per la seconda o terza volta la sua vita svolta. Un masso che in dialetto è un termo, che si pronuncia *trrmu* e segnava il confine di diverse proprietà, «perché la gente si scannava per uno sconfinamento». È così, Farinetti fa emergere la vita del pa-

Scrittore e sceneggiatore

Gianni Farinetti (Bra, 1953) ha esordito con «Un delitto fatto in casa» (Marsilio). Poi, fra gli altri, «L'isola che brucia», «Regina di cuori», «Rebus di mezza estate», «Il ballo degli amanti perduti» (tutti Marsilio)

ese, delle frazioni, il ripetersi di abitudini, una festa dove forse nessuno vorrebbe andare, ma

non si può. Già, quante volte capita di dover fare qualcosa perché non se ne può fare a meno, perché è così e basta. Come succede a Fabio, che ha un motivo per essere sfuggente. Come Angela, che ne ha uno che in termini assoluti di valore compete con il segreto che si porta dentro. Come il maresciallo Beppe Buonanno, che è carabiniere e se c'è un morto ammazzato vuol dire che c'è un assassino e che se un giallo è un giallo, lui deve risolverlo. E qualcosa accade e deve accadere nella vita di Sebastiano e di Roberto,

**Ventisei personaggi,
sette cani, due gatti:
e una «bella
sconosciuta»**

e dei Chiovero, del piccolo Michele, e nel rapporto tra la baronessa Traverso Romigliano, due volte vedova ma sempre per tutti Bimba e del suo centenario *chaperon* Oliviero de Sanfront. Tanto accade nelle loro vite in questa storia d'estate, veloce come una stagione balneare, capace di lasciare molti più segni di una cotta ferragostana. Perché a volte le cose succedono, possono succedere o devono succedere. È la vita, in generale. Questa è quella di campagna. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Gianni Farinetti
«La bella sconosciuta»
Marsilio
pp. 336, € 17